

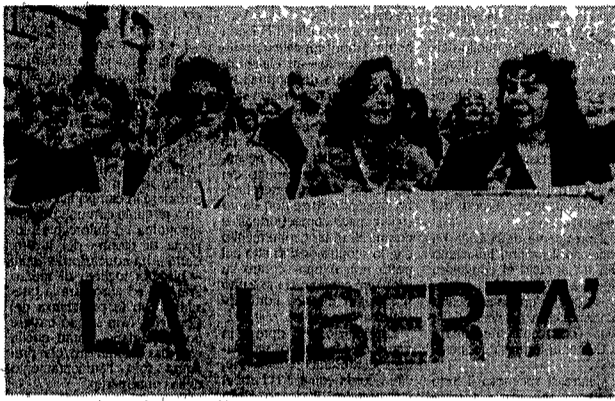
Ieri a Milano 5mila donne sono tornate a sfilare in corteo per difendere un diritto che sembrava acquisito: la «194»

Il professor Dambrosio venerdì si presenterà spontaneamente al giudice. I medici «confidenti» al Consiglio di disciplina?

«Donat Cattin ricompatta il fronte»

E le streghe son tornate davanti alla Mangiagalli

Ieri a Milano un lungo corteo è tornato in piazza per difendere un diritto che sembrava ormai acquisito: la legge 194. Il Pci «Dobbiamo ringraziare Donat Cattin. Con le sue imprese ha ricompattato le donne pronte a riprendere la lotta se sono in gioco i loro diritti». Il prof Dambrosio della Mangiagalli, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria, venerdì si presenterà spontaneamente al magistrato



Un momento della manifestazione a Milano

SUBANNA RIPAMONTI

MILANO Il corteo si è mosso con qualche esitazione, quasi inamidato. Faceva un tirato e un lacerato. Ritornare in piazza dopo dieci anni per ri-dire cose che sembravano ormai un diritto acquisito per difendere una legge dello Stato scartata da un referendum popolare oltre che dal Parlamento. Eppure, come dice Daniela Benelli responsabile femminile del Pci milanese «le imprese di Donat Cattin hanno avuto soprattutto questo risultato: hanno ricompattato il fronte delle donne che sono pronte a riprendere la lotta quando sono in gioco i loro diritti». E la prova che è il silenzio non c'è la rassegnazione o il dubbio sulla legittimità dell'aborto?

Tramontata dunque ma solo all'inizio. Anche per il timore di non essere tantissime e comunque meno dei 25 mila studenti che solo tre giorni prima avevano riempito le strade di Milano. I primi slogan, urlati dagli abortitari non avevano ancora il ritmo di quelli improvvisati, così coppiati da cortesi: la gente che era in piazza ieri non era la stessa degli 8 marzo. Era la generazione delle battaglie referendari

che ha perso dimistichezza con i megafoni ma che ha dimostrato di saper riprendere in mano i vecchi arresti quando è necessario.

Erano operai commesse, come Daniela, Dina Elena dell'Udi di Cernusco deluso e amareggiato da questo strano flash back.

«Ci stanno mangiando tutto», dicono. «Non avremmo mai pensato di dover tornare in piazza per questa legge».

Erano commercianti esercitati raggiunti dal fam-lam del mass media e arrivati all'appuntamento quasi per caso ancora increduli del fatto che davvero ci siamo che davvero dovremo tirar fuori da nuovo una grinta che solo un mese fa sembrava dimenticata.

Ma arrivato a San Babila il corteo era già arzilla e davanti alla Mangiagalli le femministe di un tempo non hanno resistito il vecchio slogan «tremate le streghe son tornate» è rischiarato in tutta via Comandante.

In prima fila dietro allo striscione rosa shocking di apertura, c'erano le donne di tutti i partiti: laici Barbara Polistrini,

segretario del Pci e Daniela Ferré segretario cittadino del Pci le donne del Psi le socialdemocratiche le liberali e quelle di Democrazia proletaria. Tutto lo schieramento che ha promosso la manifestazione era rappresentativo. Si sono sedute sugli scalini della Mangiagalli mentre dalla strada partivano gli slogan nati nel lungo percorso che ha attraversato le vie del centro. Sono slogan che è meglio imparare a memoria perché dovremo ripeterli spesso in questi mesi: il prossimo appuntamento è a Roma per la manifestazione nazionale del 15 aprile.

La svolta di Ci naturalmente insieme a Donat Cattin era il bersaglio preferito «Formigoni se proprio lo vuoi il vi-

sto per l'Iran te lo facciamo noi». Ma anche Donat Cattin dovrà prendere atto di essere un cittadino indesiderato. Da ieri è partita la raccolta di un milione di firme per chiedere le sue dimissioni.

Dambrosio e Brambati, i due medici che dovranno presentarsi dal magistrato dopo l'esposto fatto dal presidente della Mangiagalli, si sono presi applausi e solidarietà. «Dambrosio e Brambati non sono assassini, più consultati e meno casati». E all'indirizzo degli obiettori «Frezzeppolo cucchiari, aborti clandestini questa è la realtà dei medici cinesi». Ma si è anche rivolta una preghiera al buon Dio: «Gesù bambino aiutaci tu. Di questa gente non ne possiamo più».

Sul caso Mangiagalli si è pronunciato ieri l'assessore provinciale del Psi Tiziana Giubelli la quale sostiene che il presidente della clinica Craveri avrebbe dichiarato il falso in consiglio comunale quando dichiarò che non erano stati mai rivelati i nomi delle donne che avevano abortito. Intanto si aspetta che i due obiettori Aletti e Frigeno i «confidenti» dell'«Avvenire» appaiano davanti al Consiglio di disciplina che deve essere convocato dalla Prefettura ed è presieduto da un magistrato. Nei loro confronti che continuano a lavorare in corsia è infatti ipotizzabile la violazione del segreto d'ufficio.

«Aborti a Fiesole? Non ho interrogato nessuna donna»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SOHERRI

FIRENZE Sono indignato. Non ho mai pensato né mi ha mai sfiorato l'idea di interrogare donne che hanno avuto aborti terapeutici a Fiesole? È lo sfogo scontento di Gabriele Chelazzi sostituto procuratore e titolare dell'inchiesta sull'aborto terapeutico gemellare al Sant'Antonio di Fiesole denunciato dal leader del Movimento per la vita Carlo Casini. Dopo le accuse, gli interrogatori il successivo furto di 90 schede dall'ambulatorio ecografico anche le voci di presunti colloqui della magistratura con le donne che hanno abortito a Fiesole, dall'80 ad oggi, oltre il novantesimo giorno di gravidanza Chelazzi, replica «Non è assolutamente vero. Escludo di ascoltare le donne. Vorrei sapere chi ha interesse a diffondere queste notizie». A forza di gridare al lupo oltre ad alimentare un clima di paura e di intimidazione tra le donne che si rivolgono all'ospedale e tra i medici ci si finisce per favorire chi ha interesse a fomentare il caso Fiesole.

«È ovvio - continua il magistrato - che non potevo trascurare una visione compara-

Direzione Pci
Commissione cultura, scuola, ricerca

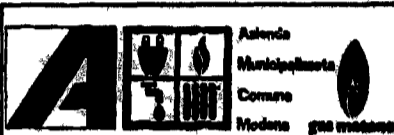
BENI CULTURALI QUALE RIFORMA

Presentazione della proposta del Pci per l'istituzione di un'Amministrazione autonoma dei Beni culturali e ambientali, per il superamento dell'attuale ministero, per la revisione delle norme di tutela

Relazione di Giuseppe Chiarante

Roma, martedì 14 marzo - ore 15.45

Direzione Pci, via Botteghe Oscure 4



L.A.M.C.M. Azienda Municipalizzata di servizi energetici del Comune di Modena ricerca il

DIRIGENTE DEL SERVIZIO GAS, ACQUA E CALORE che è diretto riporto del Direttore Generale, dirige la gestione e l'ampliamento degli impianti, delle reti di erogazione e delle attività connesse, nel quadro degli impegnati progetti di sviluppo della qualità e dell'estensione dei servizi pubblici erogati dall'Azienda.

Si richiede:

- il possesso di Laurea in Ingegneria e del certificato di abilitazione all'esercizio della professione;
- una approfondita conoscenza delle tecnologie e delle normative relative alla provvista e distribuzione di acqua potabile, alla distribuzione di gas naturale, agli impianti termici e di cogenerazione, ed il risparmio energetico;
- una approfondita conoscenza delle normative e delle procedure per gli appalti di opere pubbliche, nonché delle problematiche di gestione delle aziende di pubblici servizi.

È inoltre indispensabile una esperienza di organizzazione e di motivazione del personale e una effettiva capacità di ricerca e promozione l'innovazione con le altre funzioni aziendali. I candidati devono aver compiuto i 30 anni e non superato i 45 anni (elevabili a 50 per chi è già dirigente di azienda speciale degli enti locali) alla data di questo avviso, e devono avere svolto mansioni in analoghi servizi di aziende o enti, pubblici o privati, per almeno 2 anni con la qualifica di dirigente o per almeno 3 anni con il massimo livello contrattuale direttivo immediatamente inferiore alla dirigenza, con riferimento alle funzioni di direzione e di gestione. Gli interessati sono invitati a inviare richiesta di partecipazione alla selezione, allegando un dettagliato curriculum, entro e non oltre le ore 12.00 del 3 aprile 1989, all'A.M.C.M., via Caviglioglio, 382 - 41100 Modena.

Il curriculum oltre all'indirizzo e al recapito telefonico dovrà contenere elementi sintetici che illustrino il possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione alla selezione. I candidati ammessi verranno preselezionati attraverso una intervista individuale e, se ritenuti idonei, verranno valutati con un successivo colloquio teorico-pratico.

A tutti i candidati sarà comunque data risposta assicurando la massima riservatezza.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al Dirigente del Personale dell'A.M.C.M., tel. (059) 307209.

Modena 3 marzo 1989

Concluso a Venezia il primo incontro tra donne dell'Est e dell'Ovest Si è discusso di pace, disarmo, pari opportunità

«Come si dice maschilismo in slavo?»

È stato il primo incontro tra le donne di sinistra dell'Est e dell'Ovest. Per due giorni, a Venezia, hanno discusso assieme rappresentanti di partiti, associazioni, organismi vari. Il convegno, promosso dal Pci, si è concluso con la decisione di costituire un «gruppo permanente di lavoro» per sviluppare un confronto mirato per anni sonnacchiosi. Al centro, pace, disarmo, pari opportunità.

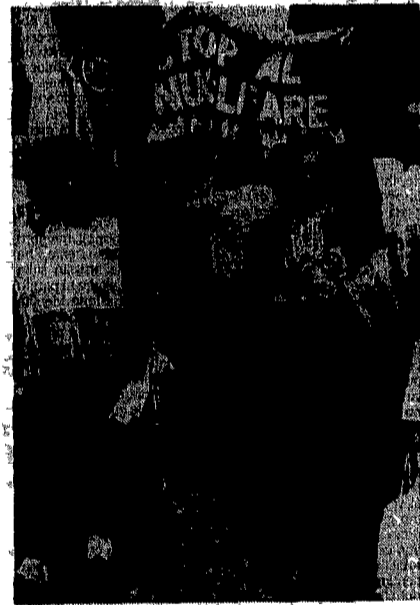
DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTONI

VENEZIA Un altro mito (si fa per dire) che crolla col progredire nei paesi socialisti, delle riforme economiche si spunta la questione femminile. Donne socialiste libere e dell'iniziativa emancipate? Figuriamoci. «Ci stiamo accorgendo che la questione femminile presenta molti problemi inconfondibili anche in economia», dice l'accademica Mar-

ghenata Bukuna del Comitato centrale del Pcus «il nostro Parlamento è composto al 50% da donne ma siamo fortemente limitate nei processi decisionali», denuncia Zofka Klemen Kiek presidente della conferenza jugoslava per i diritti sociali delle donne. E Magda Kósa Kóvács, della segreteria centrale dei sindacati ungheresi: «Da noi la riforma economica sta producendo gravi problemi occupazionali soprattutto per le donne. Il mercato del lavoro le ha obbligate in ruoli poco professionali essere costrette anche a badare alla casa al marito, ai figli rende difficile la riqualificazione». Tutto il mondo è paese? Non proprio ma la questione femminile appare trasversale a parecchi sistemi. E l'ungherese conclude come le compagne italiane: «Occorre costruire una società dove differenza sessuale e solidarietà siano veri valori».

Un primo incontro piuttosto utile, quello organizzato dal Pci a Venezia. Per due giorni si sono confrontate «donne dell'Est e dell'Ovest» (e di altri paesi fuori dai blocchi hanno puntualizzato le jugoslave). Negli ultimi mesi in Italia ce ne sono stati altri convegni simili ma limitati alle sinistre dell'Ovest. Ora c'è l'espansione: sono venute anche sovietiche e ungheresi jugoslave e tedesche dell'Est. Dopo anni di scarsi rapporti reciproci era difficile pretendere più di un primo confronto. È la riunione di Venezia si è conclusa infatti con la decisione di costituire un «gruppo di lavoro permanente», che tornerà a riunirsi periodicamente a Venezia. C'è già una «traccia» di argomenti da approfondire in un documento che elenca sei punti di impegno comune per un modello di sviluppo compatibile con la natura, per il diritto al lavoro per il riconoscimento del valore sociale del «lavoro di cura» contro la violenza sessuale per affrontare i problemi posti dalle tecnologie riproduttive per la democrazia come fondamento della rap-

presentanza politica. Cambio di un posto di un avanzamento di carriera, secondo le confidenze raccolte da Silvia Costa sono molto frequenti e pressanti nel mondo dello spettacolo mentre la socialista Emma Mannucci conosce almeno «mille donne che non possono fare carriera se non sottostanno a certe richieste». Le persecuzioni per telefono con il loro carico di sconcezza e oscenità sono più pratica diffusa su tutto il territorio nazionale mentre la «mano morta» o «l'uomo con l'impermeabile» si incontrano più facilmente nelle grandi città. Non mancano le onorevoli radicali Emma Bonino («Ah, ma non Nessuna violenza e nemmeno semplici molestie è stata la grande frustrazione della mia vita») e flona Staller che candidamente recita «Non sono mai stata violentata perché il mio modo di esporre la mia disponibilità smanietta la rabbia aggressiva del l'uomo».



Staffa rischia il trasferimento d'ufficio Nei guai il magistrato che «aiutò» Moncini

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SILVANO GORUPPI

TRIESTE A quasi un anno dall'arresto negli Stati Uniti di Sandro Moncini cominciano a cadere le prime teste dei personaggi «eccellenti» che con le loro lettere avevano limitato la condanna dell'ex presidente dell'Automobili club riconosciuto colpevole di «pedizione di venaglio osceño in cui vengono ritratti minori coinvolti in attività sessuali». Il primo a pagare è il dottor Roberto Staffa sostituto procuratore della Repubblica di Trieste a carico del quale è in corso una procedura di trasferimento d'ufficio per aver sottoscritto una lettera diretta alla autorità giudiziaria americana con apprezzamenti sulla fi-

gura dell'imprenditore ed intesa «ad influenzare il giudizio sulla valutazione della personalità dello stesso da parte del giudice statunitense nella determinazione della pena». La procedura a carico dello Staffa è stata avviata ancora il 21 febbraio scorso e la cosa sarebbe passata sotto silenzio se il sottosegretario D'Acquisto non l'avesse citata nella risposta ad una interrogazione sul caso Moncini presentata alcuni mesi ad dietro da un gruppo di deputati del Pci. Il sottosegretario ha specificato che nei confronti del magistrato non si è ritenuto di formulare una richiesta di procedimento disciplinare - come

I maniaci delle onorevoli

Ebbene si violenze, molestie e oscenità non vengono risparmiate neppure alle signore del Parlamento Onorevoli e senatrici, come tutte le altre donne, sono costrette a difendersi da «avances» e da aggressioni in treno, in tram, al telefono. Esibizionisti palleggianti dalla «mano morta» interlocutori ansimanti sono gli squalidi protagonisti delle 45 «confessioni» raccolte in un sondaggio di «Epoca».

ANNA MORELLI

molestie o violenze il 15% è stata «ricattata» sessualmente sul luogo di lavoro. Il 11% è stata violentata o ha subito atti di libidine a meno di 14 anni il 38% di avere assistito a episodi di violenza. Il 60% di ricevere telefonate oscene. Per quanto riguarda la vita all'interno del Parlamento gli onorevoli maschi non sembrano andare al di là di un più o meno insistente corteggiamento. Fra le più drammatiche è sicuramente la testimonianza di Laura Coniti del Pci che ha raccontato di aver subito violenze sessuali in una situazione molto particolare quando era prigioniera nelle carceri fasciste. «Per molto tempo sono stata insegnante alle elementari - ricorda - e in un attimo di abbandono due bambine mi aggredirono che il padre aveva abusato di loro e la madre faceva finta di niente. Io stessa intorno ai diecenni anni vivevo in campagna vicino a Pinerolo. Ogni giorno un operaio di mio padre mi aspettava sempre dietro gli alberi mi aggrediva mi abbracciava mi baciava mi metteva le mani dappertutto e io reagivo con molta aggressività. Io riempivo di calci e pu-

vacanze liete

PASQUA AL MARE - BELLARIA Hotel Ginevra. Vico mare. Cucina moderna ogni comfort cucina casalinga. Offerta speciale: 3 giorni pensione completa compreso pranzo pasquale L. 90.000. Sconto bambini - Prenotazioni Tel. 0541/44288 (2)

PASQUA AL MARE - CATTOLI-CA Albergo Ristorante Villa Tel. 0541/687798. 98.343 - vicinimare - tranquillo - familiare - ogni confort - ambiente riscaldato. Tre giorni pensione completa 110.000. (9)

PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel David - Via Praga 68 - Tel. 0541/380522. Tre giorni pensione completa 115.000 con pranzo speciale - a 290 metri mare - tutte camere servizi balconi accogliente bar sala tv parcheggio coperto cucina curata dalla proprietaria. Da maggio al 11 giugno 23.000 - dal 12 al 30 giugno 23.000 - settembre 27.000. Sconti ai bambini. A tutte le clientela la direzione assicura Buona Pasqua. (11)

PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Du Soleil - Telefono 0541/380388. Tre stelle sul lungomare - moderno completamente riscaldato. Pranzo pasquale 3 giorni pensione completa 150.000. 2 giorni 110.000. (4)

PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Montpar - Viale Regina Elena 131 tel. 0541/361171. Vicinimare - riscaldato. Pranzo pasquale 3 giorni pensione completa 130.000. (9)

PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Rapallo Tel. 0541/372631 - sul mare camera riscaldate specialità pesce. Tre giorni pensione completa 130.000. (12)

PASQUA AL MARE - RIMINI - Hotel Hollywood Tel. 0541/370561, ab. 800412. Vicinimare - ogni confort - cucina riscaldata - canone pasquale. Tre giorni pensione completa 115.000. 5 giorni 150.000. (14)

PASQUA AL MARE - RIVABELLA - Hotel Roby - Tel. 0541/28416 (priv. 22729) - ambiente riscaldato - trattamento speciale. Pranzo pasquale. Anche solo pernottamento. Interpacifici (18)

PASQUA AL MARE - RIVABELLA - Hotel Saratoga - Tel. 0541/372352. Direttamente sul mare - confortevole. Tre giorni pensione completa 110.000. 5 giorni 140.000. (10)

IL ns ICE RISPONDE



Al calzatore D M di Napoli. Acquisti in Farmacia ANTIDORE SAN MARCO. È un prodotto favoloso contro il sudore e il cattivo odore dei piedi. Per eliminare sia il callo sul dito che il durone sotto la pianta del piede si fa il famoso CALLOFOGO SAN MARCO. È un prodotto eccezionale.